AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

VILLA SU CAMPO CALCIO, PRESCRIZIONE PER DI ORIO MA PER GIUDICI CI FU TENTATA SPECULAZIONE

10 Dicembre 2020



L'AQUILA – "Le censure difensive sulla non corretta valutazione delle prove e sull'insussistenza degli elementi non colgono nel segno. L'appello risulta infondato".

Nelle motivazioni della sentenza di "non luogo a procedere per intervenuta prescrizione", emessa il 22 settembre scorso dalla Terza sezione penale della Corte d'Appello di Roma nei confronti di Ferdinando di Orio, ex senatore e rettore dell'Università dell'Aquila e Maurizio Faina, ex sindaco di Antrodoco (Rieti), i giudici di appello in riferimento alle accuse danno ragione ai colleghi di primo grado che avevano condannato i due a quattro mesi di reclusione per abuso d'ufficio in relazione alla vendita di un terreno destinato a un campo di calcio nel comune di Antrodoco, dove dopo il terremoto del 2009 sarebbero dovuti essere trasferite alcune facoltà ed attività dell'Ateneo aquilano.

"E' stata portata a termine una vera e propria speculazione sulle circostanze del momento – ha scritto il Tribunale. I giudici di Appello, nonostante la prescrizione, non rinunciano a ribadire la sussistenza del reato. Anzi, la Corte fa propria la motivazione, definendola convincente, del giudice di primo grado giusto che il Tribunale ha messo in fila "tutte le anomalie riscontrare nella vicenda, ricavando dalle prove dichiarative e documentali acquisite, il ruolo attivo degli imputati, svolto in violazione di norme di diverso rango e con loro ingiusto profitto".

In primo grado, Di Orio e Faina erano stati condannati a quattro mesi per abuso d'ufficio in relazione alla operazione legata

all’apprezzamento di terreno, sede della struttura sportiva, pagato da Di Orio la “irrisoria” somma di 15 mila euro subito dopo il terremoto dell’Aquila del 2009, con lo scopo di realizzarvi, mettendo in campo la documentazione per cambi di destinazione d’uso, un fabbricato di oltre 200 metri quadrati nel quale andare ad abitare con la famiglia come residenza sostitutiva a quella danneggiata dal sisma.

“Questo – è emerso dalla carte processuali – nonostante il rettore possedesse altre residenze per riparare dopo il sisma”.

Le stime del perito nominato dal Tribunale collegiale, l’ingegnere Boncompagni, hanno valutato il bene pubblico, dai circa 57mila euro (tenendo conto della destinazione urbanistica finale come zona residenziale turistica) ed i 224 mila euro (in caso di classificazione come zona residenziale di completamento della espansione). L’area è stata oggetto di una variante urbanistica approvata dall’amministrazione comunale: da area verde a espansione urbanistica, bloccata in extremis negli ultimi passaggi in Regione Lazio, a seguito della inchiesta divampata per l’esposto dell’allora consigliere di amministrazione dell’Ateneo aquilano Sergio Tiberti, grande accusatore dell’ex rettore con il quale ha ingaggiato un lungo e corposo contenzioso legale che tra le altre cose ha portato alla condanna definitiva dell’ex rettore per induzione indebita nei confronti dello stesso Tiberti.

I giudici di secondo grado anche hanno condannato i due al pagamento delle spese sostenute dalla parte civili e confermato “le statuizioni civili della sentenza di primo grado impugnata”.

In questo senso, la parte civile rappresentata dal Comitato Professori Associati per Univaq, i cui interessi sono stati curati dall’avvocato Felice Cantaro, del foro di Roma, avvierà un procedimento civile per il risarcimento danni.

Sia in primo sia in secondo grado, la difesa degli imputati aveva chiesto con forza l’esclusione della parte civile proprio per evitare il rischio di condanna al risarcimento danni da parte di Di Orio e Faina.

Gli imputati sono stati invece assolti per altri due questioni; quella relativa al contestato accordo di programma con cui era stato concordato il trasferimento ad Antrodoco, nei locali di Villa Mentuccia, della sede della Fondazione, della casa editrice di Ateneo e di alcuni master e corsi, e quello relativo alla convenzione tra l’Ateneo e la società che gestiva una struttura termale Antrodoco Terme Srl con la prospettazione, ritenuta falsa dall’accusa, della gestione di una Rsa accreditata con il sistema sanitario nazionale.

I giudici di secondo grado hanno depositato le motivazioni della sentenza pronunciata lo scorso 22 settembre, quella con cui è stato ritenuto infondato l’appello presentato dagli imputati e, contemporaneamente, è stata certificata l’avvenuta prescrizione.

“Appare dimostrato – hanno riportato i giudici facendo seguito al verdetto di primo grado – che è stata portata a termine una vera e propria speculazione sulle circostanze del momento, perché adducendo esigenze abitative immediate si otteneva a prezzi inferiori a quelli di mercato un immobile di ben più duratura destinazione”. Il giudice aveva già evidenziato “anomalie eclatanti” nella successione dei cambi di destinazione e nella valutazione del terreno.

La Corte ha rilevato che le eccezioni di incompetenza per territorio e carenza di legittimazione, sollevate nel ricorso d’Appello, risultano infondate. Inoltre i giudici sostengono che “non è stata proposta alcuna seria e documentata ragione per contrastare l’assunto del primo giudice”. Così come priva di fondamento è stata ritenuta “la richiesta di esclusione della parte civile”, composta da professori dell’Ateneo aquilano, connessa dunque all’interesse potenzialmente leso per la vita e il buon nome dell’Università. La Corte, nonostante l’ intervenuta prescrizione, ha comunque esaminato i motivi che avrebbero potuto condurre ad eventuali assoluzioni.

Di Orio, dopo circa tre mesi di reclusione nel carcere romano di Rebibbia per scontare la condanna definitiva a due anni e sei mesi per il reato di induzione indebita nei confronti del professore dello stesso Ateneo Tiberti, con il quale in passato aveva buoni rapporti, sta scontando la pena ai servizi sociali nella comunità di Sant’Egidio a Roma e presso l’associazione “Veronica Gaia Di Orio”, fondata dallo stesso ex rettore in memoria della figlia scomparsa in giovanissima età qualche anno fa.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli